

Fondazione Ugo La Malfa Rapporto insieme all'area studi di Mediobanca

«Al Sud la grande industria arranca»

Celestina Dominelli

ROMA

Il Sud Sono una piccola fetta e, rispetto al Nord, mostrano livelli più bassi di fatturato, produttività ed export. Ecco l'identikit delle imprese industriali del Sud, ben documentato dal rapporto realizzato dalla Fondazione "Ugo La Malfa", grazie a un accordo con l'Area studi di Mediobanca, e illustrato ieri alla Camera alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

Partendo dalle 4.030 medie imprese italiane, censite da piazzetta Cuccia nel 2008, il documento evidenzia così che solo 341 sono al Sud (l'8% del totale e tre quarti si trovano in Campania, Abruzzo e Puglia) e sono concentrate soprattutto in alcuni settori (meccanico, alimentare, beni per la persona e

la casa). Numeri esigui che fanno il paio con il fatturato (12,8 miliardi di euro, il 7,6% del totale italiano) e una produttività al 47,4%, dieci punti percentuali sotto le imprese del Centro-Nord.

Le performance del Sud non migliorano nemmeno se si volge poi lo sguardo alle 2 mila principali società italiane, radiografate ogni anno dall'Area studi di Mediobanca. Solo 106, infatti, hanno sede nel meridione (il 6% del totale) e hanno risentito della crisi più delle "colleghe" del Centro e del Nord. Una difficoltà che emerge nero su bianco nei bilanci degli ultimi anni. Fatto 100 il 2007, il fatturato è sceso nel 2009 al 76,2% per poi risalire al 93,5% nel 2010, mentre nel resto della penisola la contrazione è stata meno ampia (82,7% nel 2009 per il Nord-Ovest

e 90,8 per Nord-Est e Centro). E anche le esportazioni sono calate: erano al 73,3% nel 2009 e all'88,5% nel 2010, molto al di sotto dei livelli pre-crisi. Al Centro-nord, invece, l'indice dell'export nel 2009 era pari all'88,2% e ha registrato, l'anno dopo, una ripresa molto più forte che al Sud (il 98,3%).

La grande industria arranca dunque al meridione. E sono pochissimi anche gli insediamenti produttivi con più di 500 dipendenti, fotografati per la prima volta dal rapporto: 22 gruppi, 70 mila dipendenti che operano principalmente nel settore automobilistico della Fiat, in quello petrolifero e nell'energia. Di questi, circa 12 mila fanno capo al gruppo siderurgico Riva - che ha acquisito gli stabilimenti di Taranto dell'ex Italsider - e circa 7.800 lavorano alle dipendenze di Finmeccanica. «Se c'è una possibilità di sviluppo per l'Italia - ha spiegato Giorgio La Malfa - questa viene dal Sud e va colta». Insomma, nonostante le ombre, la speranza è che il rilancio del Paese parta proprio da lì.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

